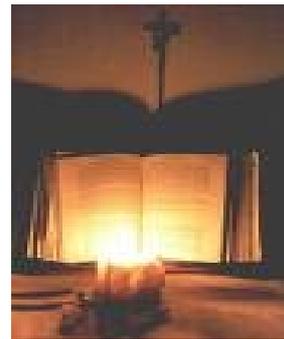


Itinerario biblico-liturgico sui vangeli della domenica
Domenica 24 gennaio (Anno C)
III del Tempo Ordinario



“Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi
avete ascoltato”

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO (dal salmo 95)

RIT. *SPIRITO DI DIO, RIEMPICI. SPIRITO DI DIO, RINNOVACI. SPIRITO DI DIO, CONSACRACI. VIENI AD ABITARE DENTRO NOI.*

Venite, applaudiamo al Signore, acclamiamo alla roccia della nostra salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia. Poiché grande Dio è il Signore, grande re sopra tutti gli dei. **RIT.**

Nella sua mano sono gli abissi della terra, sono sue le vette dei monti. Suo è il mare, egli l'ha fatto, le sue mani hanno plasmato la terra. Venite, prostrati adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati. **RIT.**

Egli è il nostro Dio, e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce. Ascoltate oggi la sua voce: «Non indurite il cuore, come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere. **RIT.**

Per quarant'anni mi disgustai di quella generazione e dissi: sono un popolo dal cuore traviato, non conoscono le mie vie; perciò ho giurato nel mio sdegno: non entreranno nel luogo del mio riposo». **RIT.**

LETTURA DEL TESTO

DAL VANGELO SECONDO LUCA (1,1-4; 4,14-21)

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza fin dagli inizi e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione.

Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.

Venne a Nazaret, dove era cresciuto; e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere.

Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

Lo Spirito del Signore è sopra di me;

per questo mi ha consacrato con l'unzione,

e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,

a proclamare ai prigionieri la liberazione

e ai ciechi la vista;

*a rimettere in libertà gli oppressi,
a proclamare l'anno di grazia del Signore.*

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inserviente e sedette.

Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui.

Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

CORNICE BIBLICA

Questa sera il brano del Vangelo che abbiamo letto ci dà un'idea di cos'è il Lezionario, un libro liturgico, che non è il tentativo di dividere i vari brani del Vangelo per tutte le domeniche dell'anno liturgico.

I brani sono costruiti in funzione del mistero che la Chiesa celebra in quella domenica.

Nel Lezionario festivo non vi è una lettura lineare/consecutiva dei testi, ma una lettura semicontinua; in questo caso assistiamo ad una sorta di "ritaglio" del testo: il Prologo e l'inizio del ministero di Gesù nella sinagoga di Nazaret.

Nella lettura semicontinua di Luca, al testo del Vangelo è premesso il Prologo, che puntualizza bene l'intenzione dell'autore nel scrivere il suo Vangelo e che non si poteva riportare altrove (cfr. OLM, 105).

Sul tema adesso lentamente ci addenteremo, ma prima diciamo brevemente qualcosa sull'identità dell'evangelista Luca, che ci può aiutare a comprendere non solo lo stile con cui scrive, ma anche l'esperienza che vuole farci fare di Gesù.

L'opera di Lc non è solo il Vangelo.

La sua opera si divide in due parti: il Vangelo e gli Atti degli Apostoli, che contiene gli sviluppi della Chiesa primitiva.

Luca scrive il Vangelo dopo gli anni 70: Luca quindi non ha visto Gesù, appartiene alla terza generazione, ma accoglie le testimonianze di chi lo ha visto e le rielabora, come vedremo, con una mentalità che è molto vicina alla nostra.

Luca è un giudeo-ellenista ed è stato compagno di Paolo (egli lo nomina nella sua lettera a Filemone e nella 2Timoteo; in Atti, dal capitolo 16, Luca narra usando il noi, cioè si include nel racconto, come suo compagno di viaggio).

La tradizione ci dice che Luca fu medico e pittore (come si può anche notare dall'iconografia del volantino).

Se applichiamo queste categorie professionali al Vangelo troviamo una corrispondenza originale; nel senso che la prima parte del Vangelo, il ministero di Gesù in Galilea (4,14-9,50) è come una terapia operata mediante la Parola.

La prima parte del Vangelo è infatti improntata sulla dimensione dell'ascolto.

L'ascolto della Parola ci libera dal male e diventa il pane per il cammino verso Gerusalemme.

Nella seconda parte, il viaggio verso Gerusalemme (9, 51-19,28), Luca descrive questo viaggio, tracciando come un pittore l'immagine dell'uomo vero Gesù, vero Dio e vero uomo.

Un volto che si rivelerà pienamente a Gerusalemme sulla croce.

Poi da Gerusalemme fino agli estremi confini della terra, portando la medicina di questa Parola.

Il tema di tutta la sua opera è mostrare la misericordia di Dio: "Diventate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso" (6,36).

Tutto il Vangelo di Luca è un commento di questo amore del Padre.

Luca ha una concezione particolare della storia, che si realizza non nel passato e neppure proiettandosi nel futuro, ma nella dimensione quotidiana di vita.

La sua generazione deve fare i conti con il quotidiano, come noi d'altronde.

La terza generazione non ha visto Gesù, ma ha ascoltato la testimonianza dei credenti, allora si chiede: cosa vuol dire che Gesù ci ha salvati, ci ha donato il suo amore, se vediamo ancora tanto

male intorno a noi? Come mai tutto sembra continuare come prima? Perché il male c'è ancora e sembra trionfare nel mondo? Che c'entra Gesù con la mia vita concreta?

È importante in quest'anno liturgico confrontarci con Luca, perché egli vive i nostri stessi problemi, riconducendoli al loro impatto con il presente, dove il cristiano è chiamato a vivere e a testimoniare quella salvezza che è stata donata a tutti gli uomini.

Se leggiamo gli Atti, notiamo che tutta la vita della Chiesa è sotto il segno della persecuzione e del martirio, ma questi momenti non sono solo momenti eccezionali ma appartengono alla situazione normale, quasi costitutiva, della Chiesa stessa...eppure queste sofferenze servono per la diffusione del Vangelo e per la sua edificazione (cfr. At 8,4; 11, 19-21).

Condizione necessaria per vivere un cammino di fede nel quotidiano è mantenere continuamente viva la relazione con Gesù e inserirsi nello stesso cammino di obbedienza al Padre, verso Gerusalemme: lì vedremo la sua gloria.

Ed è ciò che cercheremo di comprendere ma anche di vivere durante questo itinerario.

Lettura del testo

SCRUTATIO

PROLOGO

Nel prologo Luca dà le sue credenziali: parla di quegli “avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi”, trasmesse da “testimoni oculari”, divenuti “ministri (servitori) della Parola”.

Gli avvenimenti di cui parla sono la vicenda di Gesù.

Il Vangelo allora non è una filosofia di vita, una interpretazione della realtà, una ideologia, una morale, ma è essenzialmente un avvenimento, è il compimento di una promessa, è una persona concreta e reale Gesù di Nazaret.

Pensate noi siamo diventati cristiani perché qualcuno ci ha trasmesso la fede...ci ha trasmesso ciò che ha veduto e udito (cfr. 1Gv 1,1-4).

I nostri genitori in primis, ma anche l'incontro con qualcuno che ci ha testimoniato la bellezza della fede: un prete, un parroco, un animatore, una suora, un catechista (ringraziamo il Signore perché ce li ha messi nella nostra strada).

Queste persone ci hanno rimesso in movimento, ci hanno fatto fare un salto di qualità nella fede, ci hanno indicato una nuova direzione da percorrere; sono stati forse degli incontri importanti in un determinato momento della nostra vita, da cui è dipesa anche la nostra vocazione.

La fede cristiana vive dentro la storia, anche dentro la mia storia personale, non è una evasione dalla storia, dalla vita, dalla realtà: dentro la nostra storia Dio ci rivela il suo volto, fa sentire la sua presenza, allora si può vivere *distratti* oppure nell'atteggiamento di chi sa discernere la presenza dello Spirito.

Ecco perché nella vita spirituale è necessario non essere degli autodidatti, ma trovare un “amico della Sposa”, quello che nella tradizione della Chiesa viene chiamato padre spirituale, un cristiano adulto nella fede che ti aiuti a cogliere la presenza del Signore negli avvenimenti della vita e realizzare il progetto che il Signore ha su di te.

Luca quando descrive questi avvenimenti che sono accaduti non si rifa ad una rivelazione personale o privata, ma fa una ricerca accurata, ascoltando anche lui molti e poi ne fa un racconto ordinato e preciso.

Tra questi molti che hanno steso un racconto è da annoverare Marco, il primo Vangelo sinottico, dal quale Luca prende un abbondante materiale, il proto Matteo (una redazione anteriore al Vangelo di Mt), una fonte di detti (fonte Q), probabilmente anche degli scritti apocrifi, non ispirati.

Questi avvenimenti ricordati e raccontati da Luca ci leggono nelle profondità inesplorate della nostra vita, ci guariscono, ci aiutano a dare una lettura nuova alla nostra vita, ci ridonano un volto: quello di figli amati, che sperimentano la misericordia del Padre.

Pensate: chi è Teofilo, il destinatario del racconto di Luca?

Alcuni studiosi lo identificano come un convertito di origine pagana, che forse occupava un posto importante nell'amministrazione romana.

Ma rappresenta noi... il suo nome significa *amante di Dio* (è uno che cerca Dio) o *amato da Dio*.

Dice Luca: scrivo a te, Teofilo, perché tu capisca una cosa più profonda non che ami Dio, ma che Dio ama te (l'altro significato del nome).

Perché ti scrivo: perché tu faccia questa esperienza, perché riconosca che questa Parola è vera, che questa Parola risponde ai desideri del tuo cuore e realizza ciò che sei in autenticità.

Vuoi una prima prova... andiamo a Nazaret in sinagoga durante il discorso inaugurale di Gesù.

Gesù ritorna dal Giordano, torna con la potenza dello Spirito, ricevuto da poco nel Battesimo, e inizia il suo ministero a Nazaret in Galilea, tra i suoi.

Nazaret è il luogo della sua vita quotidiana, dove ha vissuto per trent'anni; entra nella sinagoga, il luogo dove aveva imparato a leggere e a conoscere la Parola.

E lì entra in giorno di sabato, il giorno della festa, il giorno in cui trova compimento tutta la creazione.

Gli viene consegnato il libro e lui è in grado di aprirlo, di riconoscere le parole, le legge e le attualizza in lui.

Ci si riaggancia al testo dell'Apocalisse (5,1-14):

"E vidi nella mano destra di Colui che era assiso sul trono un libro a forma di rotolo, scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?". Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra era in grado di aprire il libro e di leggerlo. Io piangevo molto perché non si trovava nessuno degno di aprire il libro e di leggerlo. Uno dei vegliardi mi disse: "Non piangere più; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli". Poi vidi ritto in mezzo al trono circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi un Agnello, come immolato. Egli aveva sette corna e sette occhi, simbolo dei sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. E l'Agnello giunse e prese il libro dalla destra di Colui che era seduto sul trono. E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro vegliardi si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno un'arpa e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi. Cantavano un canto nuovo: "Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio con il tuo sangue uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione e li hai costituiti per il nostro Dio un regno di sacerdoti e regneranno sopra la terra".

Solo Gesù, pienezza di vita, è in grado di aprire questo libro e di leggerlo.

La Parola di Dio resta sigillata e incomprensibile al di fuori di Cristo che la realizza, perché solo lui conosce dietro queste parole la realtà, perché questa Parola parla di lui...ma anche di noi.

Il Vangelo è anche il libro che parla della nostra vita. E quale realtà di noi, della nostra vita, fa venire fuori?

Parafrasando un salmo: "Sul rotolo del libro di me che cosa è scritto?" (cfr. Sal 40,8).

È scritto bene: *Lo Spirito del Signore è su di me...mi ha consacrato con l'unzione.*

Si realizza anche per noi la promessa di Is 61.

Lo Spirito di Gesù l'abbiamo ricevuto nel nostro Battesimo e nella Cresima, gli apparteniamo, ci affida il compito dell'annuncio della Parola che ci libera oggi dalle schiavitù interiori, donandoci la vera lettura della realtà di noi stessi.

Per Luca Gesù è colui che realizza l'anno sabbatico (l'anno di grazia, l'anno giubilare), che consiste nel vivere in concreto la paternità di Dio nella fraternità (LV 25).

Nella liturgia la Parola di Dio diventa viva ed efficace e si realizza in Gesù oggi.

Nella liturgia noi diventiamo contemporanei alla Parola che ascoltiamo; questa Parola allora diventa oggi il mio nuovo modo di sentire, il mio nuovo modo di agire, di relazionarmi, ma non per un atto di volontà, perché mi sforzo di vivere un ideale, ma per la potenza dello Spirito che agisce in essa. Questa Parola può diventare “segno di contraddizione”: i suoi a Nazaret la respingono e viene invece accolta altrove.

Questa Parola, più acquista familiarità in me, più ci rimango dentro, può mettere in luce in noi delle resistenze, a volte anche delle contraddizioni della nostra vita, che necessitano di essere purificate.

Il primo passo è allora quello di ringraziare il Signore, perché attraverso l'azione della sua grazia, queste contraddizioni le ha messe in luce, ce ne ha fatto prendere coscienza, riusciamo ad accoglierle e, con l'aiuto del padre spirituale, possiamo iniziare anche un cammino di conversione.

Nella fiducia che Gesù davanti ai suoi nemici, che volevano gettarlo giù nel burrone, “passava in mezzo a loro e camminava”, cioè Gesù sta dentro ogni nostra realtà di vita, ce la fa sperimentare in modo nuovo con occhi di misericordia, e porta a compimento l'annuncio del suo Regno attraverso le nostre debolezze e fragilità¹.

CANONE:

Niente ti turbi, niente ti spaventi: chi ha Dio niente gli manca.

Niente ti turbi, niente ti spaventi: solo Dio basta.

Dentro la vita...

1. Quali sono i sentimenti o le risonanze che vengono evocati in te dall'annuncio di questa Parola (consolazioni, desolazioni, dissonanze, resistenze...)?
2. Faccio memoria dei “testimoni della fede” che il Signore mi ha fatto incontrare... rendo grazie e lodo il Padre.
3. Provo a ricostruire la storia del mio rapporto con Gesù.
Quando è entrato nella mia vita? Ricordo dei momenti in cui l'ho scoperto o sentito in modo più forte? Riconosco anche una crescita nel mio rapporto con lui? O c'è stato anche un regresso e un calo di interesse?



¹ RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: COUSIN H., *Vangelo di Luca*, Edizioni san Paolo, Milano 1995; FAUSTI S., *Una comunità legge il Vangelo di Luca*, Edizioni Dehoniane, Bologna 1994; GRÜN A., *Gesù, immagine dell'uomo. Il Vangelo di Luca*, Editrice Queriniana, Brescia 2007.